



3 ottobre.

Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione

Nell'ambito del **Calendario Civile** del **Bibliopoint Giuseppe Di Vittorio** proponiamo un percorso di letture, documenti visivi, audio ed immagini al fine di rinnovare la memoria e l'impegno in ricordo di tutte le vittime dell'immigrazione, di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria.

“Ci tengo, da cittadino italiano, a dire questa frase: NON IN NOME MIO. I porti devono essere aperti a tutti, mai chiusi perché i porti sono spesso la riva sognata da gente, da migliaia di persone. Gli si chiude la porta in faccia, non solo ma si comincia a perseguire coloro che sono ormai italiani integrati perfettamente. Questa è un'ossessione, rendetene conto. NON IN NOME MIO. Io mi rifiuto di essere un cittadino italiano complice di questa nazista volgarità.”

Andrea Camilleri, in occasione della chiusura del Cara di Castelnuovo e lo sgombero di 540 migranti, nel gennaio del 2019.

Nella notte del 3 ottobre 2013, verso le tre di mattina, un peschereccio proveniente dal porto di Misurata, Libia, con oltre 500 migranti in stragrande maggioranza eritrei, si ferma a meno di un miglio dall'isola di Lampedusa con il motore in panne. Mentre i migranti, esausti per la traversata, aspettano, per un tempo che appare senza fine, i soccorsi che tardano (tra questi due natanti indagati dalla procura di Agrigento che si avvicinano e poi si dileguano), una

coperta impregnata di benzina accesa per segnalare la presenza del barcone in avaria causa un improvviso incendio a bordo ed il ribaltamento del peschereccio. Nel naufragio periscono 368 persone tra cui donne e bambini. Le operazioni di soccorso dei superstiti hanno inizio quando alcune imbarcazioni di pescatori e da diporto si accorgono all'alba della tragedia e lanciano un SOS caricando come possono i corpi allo stremo dopo averli imbracati con difficoltà in un mare oleoso già pieno di cadaveri. Le motovedette della Capitaneria di porto arrivano in ritardo. Continueranno le operazioni di salvataggio iniziate nelle prime ore del mattino ma il recupero dei corpi prenderà sette giorni.

Subito dopo, l'11 ottobre, un secondo naufragio avvenuto sessanta miglia a sud di Lampedusa causa oltre 160 vittime, questa volta prevalentemente siriane, al termine di un ennesimo conflitto di giurisdizione tra Italia e Malta che ancora una volta ritarda i soccorsi.

Le modalità del naufragio sotto gli occhi di pescatori e turisti, la vicinanza dell'isola "porta d'Europa" e l'alto numero di morti e dispersi fanno del 3 ottobre un evento mediatico globale che coinvolge l'opinione pubblica e le istituzioni italiane ed europee.

Nell'estate del 2015 il Parlamento italiano, con una legge (45/2016) che viene promulgata dal Presidente della repubblica il 21 marzo 2016, dichiara la data del 3 ottobre *Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione* con il fine di "conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria e per sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'integrazione e all'accoglienza."

Mai più dovrà accadere fu la promessa delle istituzioni italiane ed europee subito dopo la strage di Lampedusa, eppure sono quasi 31.000, di cui oltre 1300 solo nel 2024, gli uomini, le donne e i bambini morti o dispersi nel Mediterraneo Centrale dal 2013, secondo i dati delle Nazioni Unite. Ma non c'è solo l'ingresso via mare; l'accresciuto controllo delle frontiere ha portato alla creazione di colli di bottiglia in prossimità dei confini dei paesi balcanici, con migliaia di minori e adulti, tra cui diversi afgani, che cercano disperatamente di attraversarli, andando incontro a respingimenti violenti e illegali.

Quel *mai più* giurato davanti alle bare allineate delle 368 persone che persero la vita in prossimità di Lampedusa il 3 ottobre del 2013, è rimasto solo una dichiarazione d'intenti.

Nell'ottavo anniversario del naufragio del 3 ottobre è necessario dunque tornare a sottolineare l'esigenza e l'urgenza di un impegno diretto degli Stati membri e dell'Unione Europea per la creazione di un sistema strutturato, coordinato ed efficace di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, tra le rotte più letali al mondo, per l'attivazione di canali d'ingresso sicuri all'Unione Europea e per un sistema di accoglienza e protezione adeguato.

Difendiamo le persone, non i confini

1. Documentari e audio

Spotlight. 3 ottobre, il naufragio di Lampedusa ancora senza verità

di Valerio Cataldi e Raffaella Cosentino

<https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Spotlight-3-ottobre-il-naufragio-di-Lampedusa-ancora-senza-verita-ef28d10c-0644-4dcf-902c-09adbdfddf52.html>

Il racconto sul naufragio di Lampedusa con documenti e testimonianze esclusive sulle due barche che non hanno soccorso i naufraghi.

Che ci faccio qui – Nelle tue mani

<https://www.raipaly.it/video/2022/04/Che-ci-faccio-qui---Nelle-tue-mani---Puntata-16042022-b32bc257-f7f9-49e1-ab64-7cc997e9b068.html>

di Domenico Jannacone e Luca Cambi.

Gli autori ci fanno entrare nelle vite di due testimoni del nostro tempo, apparentemente distanti, ma unite da una stessa idea di accoglienza: un prete operaio, don Alessandro Santoro, e Lorena Fornasir, psicologa in pensione, che cura ogni giorno i corpi martoriati di esseri umani costretti a marciare per mesi lungo la rotta che dalle periferie del mondo giunge nel cuore dell'Europa.

Preso diretta: Europa: guerra ai migranti

di Riccardo Iacona

<https://www.raipaly.it/video/2022/03/Europa-guerra-ai-migranti---PresoDiretta-28032022-e847bec4-17f5-411e-832e-3330783e54ae.html>

L'industria del controllo delle frontiere e dei migranti fa affari d'oro, tra droni, robot e sistemi biometrici. Un viaggio di Preso diretta nella Grecia laboratorio delle nuove politiche della sorveglianza.

Il naufragio dei bambini

di Fabrizio Gatti.

<https://video.espresso.repubblica.it/inchieste/il-naufragio-dei-bambini-cosi-muoiono-i-profughi/10264/10365>

Attraverso immagini inedite, le telefonate mai ascoltate prima tra le Forze armate di Malta e la Guardia costiera italiana, e le strazianti richieste di soccorso partite dal peschereccio il regista ricostruisce la strage dell'11 ottobre 2013, a sud di Lampedusa, dove un barcone con a bordo 480 persone si rovescia, 268 moriranno. In quattro anni, dopo le denunce dei sopravvissuti, nessuna Procura italiana ha portato a termine le indagini.

Il dramma dei profughi

di Francesca Mannocchi e Alessio Romenzi

<https://www.la7.it/propagandalive/video/il-reportage-di-francesca-mannocchi-da-moria-lesvos-14-03-2020-313316>

Le immagini dal campo rifugiati di Moria, Lesbo e Samos.

Agadez, Niger: crocevia del pericoloso viaggio dei migranti nel deserto”

Minidoc di Medici Senza Frontiere.

<https://www.youtube.com/watch?v=Q25pjdHX790>

La città di Agadez, in Niger, è il centro di un complesso insieme di politiche di controllo della migrazione e le persone che lì restano bloccate sono sempre più esposte a vulnerabilità.

Ai confini

di Medici senza Frontiera.

https://www.youtube.com/watch?v=HELbUPN_5fk

Il racconto delle vite e le storie di uomini, donne e bambini incontrati dai volontari tra Ventimiglia, Oulx, Bolzano e Trieste.

A Ovest c'è chi attraversa le montagne, affrontando il freddo e la neve, per raggiungere la Francia e racconta dei continui respingimenti a opera della polizia francese, mentre a Est arrivano dopo aver percorso a piedi la rotta balcanica, passando per boschi e sentieri, spesso denunciando di essere stati picchiati dalla polizia bosniaca o croata. Nelle città di frontiera l'unica accoglienza che trovano è quella degli attivisti e dei volontari che cercano con ogni mezzo di assicurare ai migranti in transito condizioni di vita dignitose. Eppure dovrebbe essere innanzitutto una responsabilità dei governi adottare politiche migratorie che garantiscano assistenza e protezione, invece di esclusione e sofferenza.

D#3 Il Teatro di Radio3 | Scene dalla frontiera - l'Abisso

di e con Davide Enia, musiche in scena Giulio Barocchieri.

<https://www.raiplaysound.it/audio/2017/10/Il-Teatro-in-diretta-del-3102017-Scene-dalla-frontiera-di-e-con-Davide-Enia-febe3139-1b64-4733-91c5-a6525f7b4a1b.html>

Il drammaturgo, scrittore, attore e regista teatrale palermitano propone, in anteprima a Matera, una lettura radiofonica di *Scene dalla frontiera - L'abisso*, tratto dal suo libro *Appunti per un naufragio* (Sellerio, 2017), in cui ha dato forma drammaturgica e performativa ai racconti dei testimoni diretti di ciò che succede nella frontiera. *Dalla registrazione delle loro voci sono emersi frammenti di storie dolorosissime eppure cariche di speranza, nonostante risuonasse di continuo un carico di morte impossibile da gestire da soli. Le loro parole aprivano prospettive e celavano abissi. Avevano le stimmate della guerra.*

2. Testi e libri

Un personaggio di William Faulkner, in Requiem per una monaca, diceva che il passato non solo non è morto, ma non è nemmeno passato, non solo perché ne sentiamo ancora gli effetti (la storia), ma perché ce lo portiamo tutto dentro in ogni momento (memoria).
Alessandro Portelli, *Calendario civile*, Donzelli Editore, Roma, 2017.

"I migranti, compresi i bambini, continuano ad annegare nel Mediterraneo. Nonostante molte persone rischino la vita per raggiungere l'UE, non esistono meccanismi coordinati per la ricerca, il salvataggio e lo sbarco delle persone. Se possibile, la situazione è resa ancora più complessa dall'intervento della guardia costiera libica o maltese, nei confronti delle quale ci sono evidenze di violazioni di diritti umani fondamentali commesse durante il coordinamento delle azioni di salvataggio. Salvare vite umane dovrebbe essere sempre la preoccupazione principale di qualsiasi operazione nel Mediterraneo. Gli Stati hanno l'obbligo di cooperare e coordinarsi per soccorrere le persone in difficoltà, agendo nel rispetto dei principi del diritto internazionale. Gli sforzi di ricerca e salvataggio da parte degli Stati e dell'UE devono essere intensificati ed è necessario garantire che le navi nel Mar Mediterraneo, anche qualora siano navi mercantili o di organizzazioni non governative, non incontrino alcun ostacolo quando soccorrono e sbarcano le persone in difficoltà" ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

- Pietro Bartolo, Lidia Tilotta, *Lacrime di sale*. La mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza, Mondadori 2017

Pietro Bartolo racconta la sua storia di medico che da oltre venticinque anni accoglie i migranti a Lampedusa, curandoli e, soprattutto, ascoltandoli.

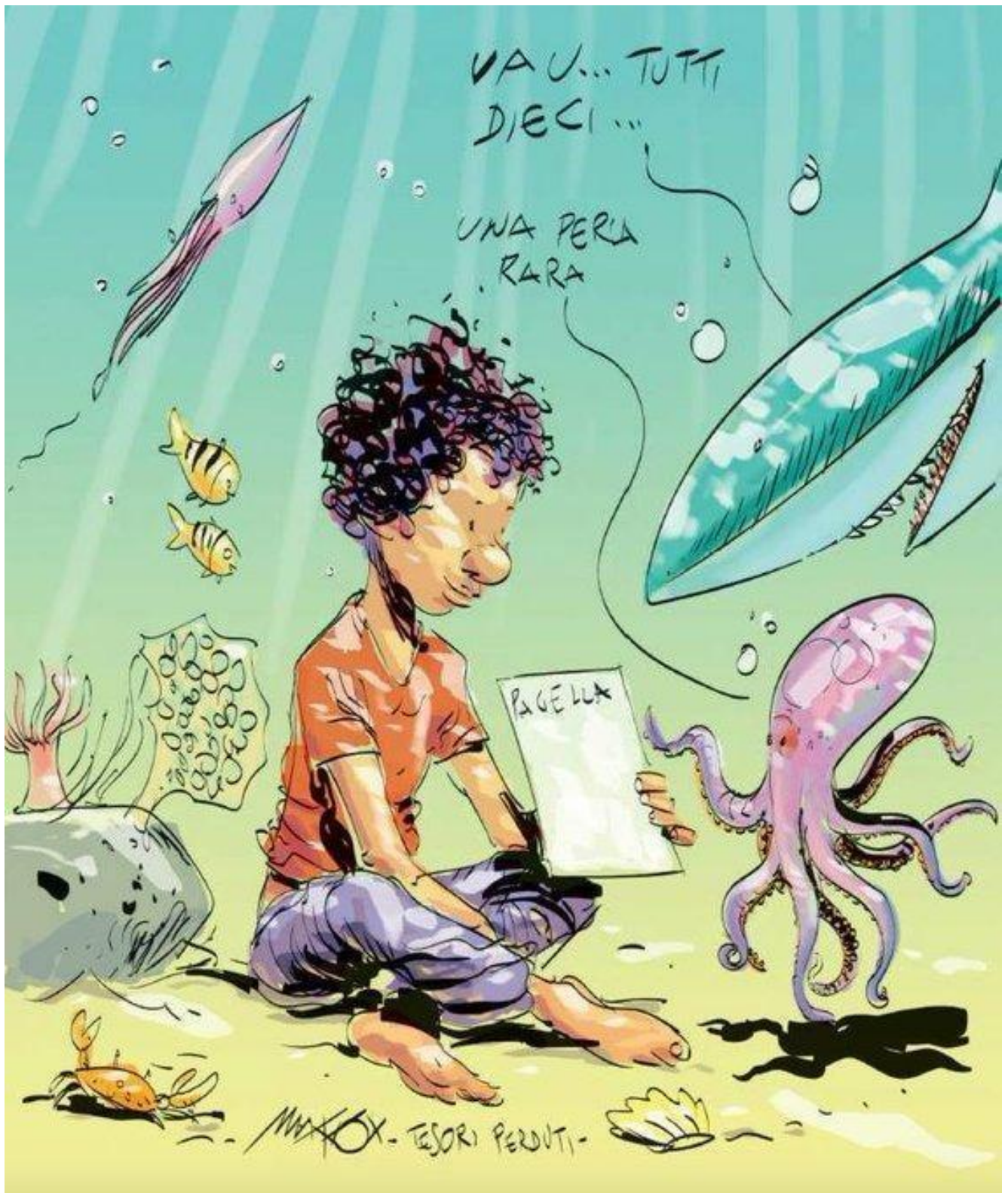
- Davide Enia, *Appunti per un naufragio*, Sellerio Editore, Palermo, 2017

- Cristina Cattaneo, *Naufraghi senza volto – Dare un volto alle vittime del Mediterraneo*, Raffaello Cortina Editore, 2018

Nel suo lavoro di medico legale Cristina Cattaneo cerca di ridare un nome e una storia alle decine di migliaia di corpi dei naufraghi che il mare restituisce drammaticamente, morti nel tentativo di arrivare nel nostro Paese su barconi fatiscenti.

Il sacco in cui si trovavano i suoi resti aveva attirato subito la mia attenzione perché pesava meno degli altri [...] Era vestito con una giacca, una camicia e dei jeans. [...] Dall'analisi delle ossa, avevo capito che stavo guardando il corpo di un adolescente, di circa 14 anni. Quando ho iniziato a svestirlo, ho sentito qualcosa di duro e quadrato nella giacca. Ho tagliato dall'interno per recuperare, senza danneggiarla, qualunque cosa fosse e mi sono ritrovata in mano un piccolo plico di carta composto da diversi strati. Ho cercato di dispiegarli senza romperli e poi ho letto: Bulletin scolaire e, in colonna, le parole un po' sbiadite: mathématiques, sciences, physiques, con voti molto alti. Era una pagella, quello che ne restava di una pagella, di un giovane adolescente del Mali, Stato dell'Africa occidentale situato all'interno e senza sbocchi sul mare, che aveva con tanta cura nascosto un documento così prezioso per il suo futuro, che mostrava i suoi sforzi, le sue capacità nello studio, e che pensava gli avrebbe aperto chissà quali porte di una scuola italiana o europea, ormai ridotto a poche pagine scolorite intrise di acqua marcita.

La storia del ragazzo morto nel naufragio del 18 aprile 2015, che costò la vita a circa 1000 persone, solo 28 furono i superstiti, è arrivata al grande pubblico anche grazie ad una vignetta intitolata **Tesori perduti** firmata da Makkox, il disegnatore del settimanale *l'Espresso* e della trasmissione della *7 Propaganda Live*.



Il grande filosofo napoletano Aldo Masullo, scomparso nell'aprile del 2020 a 97 anni, colpito dalla storia del ragazzo del Mali, che aveva sperato in un lasciapassare per un mondo più libero e più giusto con la sua pagella da *perla rara*, aveva scritto una poesia.

Pagella di scolaro in fondo al mare

*La portavi cucita sul petto
– medaglia al tuo valore
risorsa estrema per avere almeno
un poco di rispetto –
l'orgogliosa pagella di scolaro
tu, solitario ragazzino perso
nell'immensa incertezza del migrare
corpicino in balia d'infide forze.
Non t'è servita
a salvarti la vita
ma t'è rimasta stretta sopra il cuore
fedele come il cane di famiglia
a custodir del tuo abbandono l'onta
e finalmente sbatterne l'orrore
in faccia all'impunita indifferenza
della presente umanità d'automi.*

- Julian Nida-Rümelin, *Pensare oltre i confini. Un'etica della migrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2018

La politica democratica non ha sviluppato un'etica della migrazione ed è questo l'obiettivo che si propone Nida-Rümelin con il suo libro: stabilire principi etici e normativi in grado di guidare una politica umanitaria, ma anche realistica e democratica della migrazione. Nel mondo circa due miliardi di persone vivono con due dollari al giorno, abbiamo il dovere di aiutarli ma nello stesso tempo non possiamo consentire un'immigrazione incontrollata.

- Stefano Allievi e Gianpiero Dalla Zuanna, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Editore Laterza, Roma-Bari, 2016

Gli autori tracciano un quadro aggiornato sui flussi migratori e sul loro contributo reale allo sviluppo economico, culturale e sociale del paese senza eludere nessuno dei temi scottanti: l'aumento esponenziale dei richiedenti asilo, l'impatto della crisi sulle migrazioni, il contributo degli stranieri all'economia italiana, i problemi di criminalità, l'integrazione fra le diverse culture e religioni.

- Francesca Mannocchi, *Io Khaled vendo uomini e sono innocente*, Einaudi, Torino, 2019.

Ci chiamano mercanti della morte, immigrazione clandestina, la chiamano. Io sono la sola cosa legale di questo paese. Prendo ciò che è mio, pago a tutti la loro parte. E anche il mare, anche il mare si tiene una parte della mia mercanzia. Il mare prende ogni anno la sua parte. Mi chiamo Khaled, il mio nome significa immortale. Mi chiamo Khaled e sono un trafficante.

- Fabio Geda, *Nel mare ci sono i cocodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari*, Dalai Editore, 2010

I fatti sono importanti. La storia, è importante. Quello che ti cambia la vita è cosa ti capita, non dove e con chi.

La memoria degli oggetti

Lampedusa 2013: una mostra ricorda la grande tragedia del Mediterraneo

<https://www.raicultura.it/arte/articoli/2023/09/La-memoria-degli-oggetti-18fb2eb4-394f-4d9f-9355-211adae6f4bb.html#:~:text=A%20dieci%20anni%20dal%20naufragio,prima%20grande%20tragedia%20del%20Mediterraneo.>

A dieci anni dal naufragio del 3 ottobre 2013, l'esposizione La memoria degli oggetti, presentata fino al 31 ottobre negli spazi del Memoriale della Shoah di Milano, luogo simbolo della memoria, comprende gli oggetti e le foto appartenuti ai migranti e il lavoro fotografico di Karim El Maktafi. Per la prima volta, infatti, quel giorno di inizio ottobre, i corpi dei naufraghi furono visibili al mondo intero. Un evento che cambiò la percezione dei naufragi e che scatenò una reazione emotiva a livello politico, mediatico e sociale. Da quella tragedia, dal 2014 a oggi, si contano oltre 31.000 persone morte nel Mediterraneo con la speranza di raggiungere l'Europa.

3. Film

Baradar. Dall'Afghanistan all'Europa in canotto
di Beppe Tufarulo, 2020

Quando sono costretti a separarsi, Ali, un bambino di 10 anni, e suo fratello Mohammed, 18 anni, sono già in viaggio da molto tempo. Tre anni prima, una bomba ha distrutto la loro casa a Kabul e ucciso i loro genitori, costringendoli a scappare.

Fuocoammare

di Gianfranco Rosi, 2016, *Orso d'oro* per il miglior film al Festival di Berlino. Dedicato all'isola di Lampedusa e ai suoi migranti, il film testimonia la vita sul confine simbolico più importante d'Europa, raccontando il punto di vista dei lampedusani e quello dei migranti.

Terraferma

di Emanuele Crialese, 2011, *Premio speciale della giuria* alla 68esima Mostra di Venezia. Il film racconta la storia di un'isola siciliana, abitata dai pescatori e quasi ignorata dal turismo. Investita dagli arrivi dei migranti, l'isola si troverà al centro di una nuova politica di respingimento che ignora le leggi del mare e l'obbligo di soccorso.

Io capitano

di Matteo Garrone, 2023

Il film racconta il viaggio avventuroso di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa. Un'*Odissea* contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del mare.